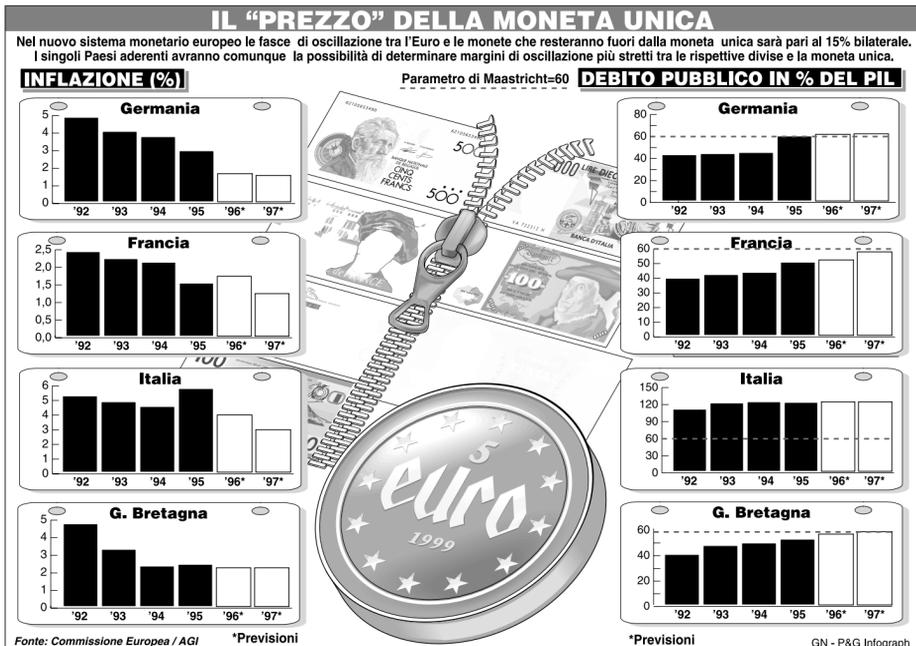


Economia & lavoro

Commissione Ue «Non c'è ripresa a Parigi e a Roma»

Il ciclo economico torna a crescere in Europa, ma non per l'Italia e Francia. Il rapporto della Commissione presentato ieri ai ministri finanziari europei riuniti a Dublino per l'Ecofin non lascia dubbi: se le economie di Germania, Olanda, Belgio e Danimarca mostrano segni di ripresa nella seconda metà del 1996, si legge, le prospettive per le economie di Francia e Italia sono meno positive. Insomma, per i commissari di Bruxelles, il recente periodo di rallentamento economico sarebbe ormai giunto al termine. Ma, in Francia e in Italia non sono ancora emersi «segnali positivi». E, per quanto riguarda il nostro Paese, il rapporto trova anche un colpo: il recente apprezzamento della lira. L'ottimismo sull'andamento complessivo dell'economia europea, comunque, fa pensare alla Commissione che saranno parecchi i Paesi che riusciranno a entrare nell'Unione monetaria sin dal 1999. Secondo le previsioni, il prodotto interno lordo all'interno dell'Unione europea dovrebbe crescere dell'1% nella seconda metà del '96.



Europa, intesa sullo Sme-2

L'Italia resta fuori? Scontro Ciampi-De Silguy

L'Europa va verso l'euro, la moneta unica, e con uno sforzo corale per ridurre l'inflazione e risanare i bilanci pubblici. Da Dublino, i ministri delle Finanze rilanciano la costruzione dell'unificazione monetaria con l'accordo sullo «Sme-2». C'è invece un rinvio a dicembre sulle caratteristiche del «Patto di stabilità»: restano forti i contrasti sulla proposta di Waigel. Ciampi bacchetta il commissario Ue De Silguy che «mette fuori» l'Italia dall'euro.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

■ DUBLINO. «L'Europa va avanti». La sintesi di Carlo Azeglio Ciampi è subito sostenuta dal governatore Antonio Fazio: «Nessuno ha ormai più dubbi». Insomma: l'euro s'avvicina e i quindici Stati dell'Ue mettono mano ai provvedimenti concreti per una nuova svolta verso la piena applicazione del Trattato di Maastricht. La sintesi di Ciampi è anche il bilancio che si può trarre dalla riunione «informale» dei ministri delle finanze e dei banchieri centrali nel Castello di Dublino. Il presidente di turno, l'irlandese Ruairi Quinn, è stato quasi felice e solenne nel constatare che, nel pur faticoso e doloroso cammino verso l'unificazione monetaria, in Europa è in corso uno sforzo considerevole per la riduzione dell'inflazione e dei disavanzi pubblici. «A colazione» ha rivelato Ciampi - abbiamo tutti salu-

tato con soddisfazione un modesto ma costante miglioramento della situazione economica». Musica per le orecchie di chi è costretto a mettere in campo una politica di «lacrime e sangue» per prendere in tempo il treno della moneta unica perché, allontanato lo spettro della recessione, la ripresa può aiutare non poco l'impreca da trapezista per eliminare i deficit eccessivi e stare al di sotto della bestia nera costituita dal rapporto deficit-Prodotto interno lordo e ad affrontare con minori affanni il grande assillo della disoccupazione di massa.

S'avvicina l'euro, dunque. Nella riunione di Dublino, il commissario europeo Yves Thibault De Silguy, ha affermato che i tempi dell'unificazione monetaria saranno mantenuti e che essa «sarà alla portata di un grande numero di

Paesi nel 1999». Forse spinto da eccessivo slancio, il commissario s'è, però, messo a fare la conta facendo diffondere un testo del suo intervento in cui si valutano in sette i Paesi in regola con i parametri nel 1997 ed in sei quelli con un deficit che oscilla tra il 3% ed il 4%. Se n'è immediatamente dedotto che gli unici Stati non considerati sono la Grecia e l'Italia. In piena riunione è insorto Ciampi. Sventolando un «flash» di agenzia, ha maltrattato duramente il commissario ricordandogli che i criteri di Maastricht sono cinque e non uno (quello del deficit) e che le sue valutazioni erano «discutibili e improprie».

Ciampi rimprovera De Silguy

L'Italia fuori? A parte il fatto che è lo stesso «Dpef» ad aver previsto, accompagnato da polemiche che si ricorderanno, il rispetto del 3% un anno dopo, nel 1998, Ciampi e un loquace Fazio hanno diffuso ottimismo a piene mani. Anzi: l'Italia ha l'obiettivo a portata di mano e può centrarlo, con buona pace del commissario, con l'operazione di fiducia sul piano europeo che deriva dal rigore della finanziaria e dalla riduzione dei tassi. Il ministro del Tesoro, nei colloqui con i suoi colleghi, ha potuto constatare l'«apprezzamento» che in Europa l'Italia sta ricevendo per le

così che ha già fatto ed i successi ottenuti. L'Europa, dunque, va. E l'Italia con essa. Male che vada, i Paesi che non agganceranno l'euro alla partenza, avranno modo di guardarlo a vista ed inseguirlo grazie allo «Sme-2», il nuovo sistema che regolerà i cambi tra chi starà dentro e chi rimarrà temporaneamente fuori. L'euro sarà un po' come il sole. Tutto ruoterà attorno alla nuova stella monetaria: c'è chi sarà vicinissimo, chi un po' più lontano. Ma, pur sempre, nello stesso sistema. L'invenzione fatta alla riunione di Verona, nella scorsa primavera, è stata confermata e rilanciata. C'è stata una piena intesa sul fatto che il rapporto con l'euro sarà regolato da una banda di oscillazione del 15% e che non impedirà, informalmente, la stesura di accordi bilaterali tra Paesi rimasti fuori oppure la fissazione di una banda di oscillazione più stretta per la moneta di un Paese che ha un'economia più convergente. Inoltre, più uno Stato si mostrerà virtuoso più potrà contare sull'intervento della futura Banca centrale europea (la Bce) nel caso di minacce alla moneta. Ci sarà ancora qualcosa da perfezionare ed il timbro ufficiale sarà messo al Consiglio europeo che si svolgerà a dicembre, sempre qui a Dublino. Ad uscire un po' malconco dalla riunione è stato il ministro

delle finanze tedesco, Theo Waigel, il quale s'aspettava anche il semaforo verde dei suoi colleghi sul «Patto di Stabilità», vale a dire sull'impegno, e sulle sanzioni, da prendere nei confronti di quei Paesi che, una volta abbracciato l'euro, si discostassero dalle sane politiche di bilancio. Ciampi ha parlato dell'esistenza di un «generale consenso» ma tutto è rimasto indefinito.

Contrasti tra i Quindici

Tra i Quindici, le differenze ed i contrasti sono rimasti fuori soprattutto per quanto riguarda i tempi ed il tenore delle multe da comminare ai colpevoli. I ministri si sono lasciati invitando la Commissione, l'Istituto monetario europeo ed il Comitato monetario a compiere i dovuti «approfondimenti» di una materia scottante e decisiva. L'Italia, ma anche la Svezia e la Gran Bretagna, si sono opposti all'idea che un Paese in difficoltà venga anche aggravato da multe (variabili dallo 0,2% allo 0,5% del prodotto interno lordo) che avrebbero solo il carattere della punizione. Va bene il rigore, ma non sino all'ossessione. Se ne parlerà a dicembre quando l'euro si sarà avvicinato ancora di più e quando si avranno nuovi elementi per lo scenario dell'Europa prossima futura.

Mentre continua l'inchiesta in Procura

Olivetti, la Cir blinda il controllo

DARIO VENEGONI

■ MILANO. L'inchiesta della procura della Repubblica di Ivrea attorno all'Olivetti non si è fermata neppure per il fine settimana. Lorenzo Fornace e Alberto Braghin, i due magistrati che conducono l'inchiesta avviata in seguito alle polemiche dichiarazioni dell'ex direttore generale Renzo Francesconi hanno ascoltato ieri per diverse ore Maurizio Caio, fratello dell'ex amministratore delegato del gruppo Francesco. Maurizio Caio, vicepresidente della società Bain Cuneo e Associati, è stato ascoltato come «persona informata sui fatti»: la sua società ha infatti fornito alla Olivetti una consulenza in merito alla definizione della relazione semestrale di bilancio, quella che ha fatto scoppiare il caso.

Sulla natura e la remunerazione di questa consulenza la stessa Consob aveva chiesto informazioni alla società, in uno dei famosi 16 «quesiti» rivolti con tono minaccioso al vertice di Ivrea. Ma la risposta dell'Olivetti era stata, su questo punto, quanto mai generica: la consulenza è appena avviata, vedremo come andrà a finire, disse più o meno Francesco Caio, in uno degli ultimi atti formali da amministratore delegato.

I due magistrati che conducono l'inchiesta hanno dunque preferito cercare di vederci chiaro, rivolgendosi direttamente alla fonte: sulla questione infatti il dimissionario Francesconi aveva avuto parecchio da ridire, nel corso dell'incontro con la Consob, dei cui verbali la procura di Ivrea ha ottenuto copia. Sul contenuto della testimonianza di Maurizio Caio è stato mantenuto un rigoroso riserbo. Di certo altre convocazioni seguiranno in pretura. L'inchiesta è solo all'inizio, hanno chiarito i magistrati inquirenti. E già si sa che in settimana sarà ascoltato anche lo stesso Francesco Caio.

Attesa sui mercati

Rimane viva, intanto, l'attesa per la riapertura dei mercati azionari. Attorno al titolo Olivetti c'è stata nella settimana appena conclusa una autentica *bagarre*: in pochi giorni sono passati di mano quasi 600 milioni di azioni, pari a circa il 17% dell'intero capitale con diritto di voto. Se si esclude il fondo inglese Old Mutual, che ha annunciato almeno ufficiosamente di aver portato dall'1,5 a oltre il 2% la propria quota ad Ivrea, non è ancora giunta alcuna segnalazione di variazioni significative nel libro soci.

A comprare, specie negli ultimi giorni, si dice a Milano, dovrebbero essere state mani vicine alla Cir e a Mediobanca, unite una volta di più per riorganizzare il controllo della società. Ma la legge consente ai compratori ancora parecchi giorni di tempo prima di uscire allo scoperto, e non si possono escludere sorprese.

Chi invece di sorprese ne ha avute abbastanza è proprio Carlo De Benedetti. Dato per sconfitto e annientato dall'offensiva del suo ex pupillo Francesco Caio, il presidente della Cir è stato protagonista di una spettacolare rivincita, riuscendo in due sole settimane a cacciare Caio e a insediare un vertice di sua totale fiducia.

In tempi di *public companies* più o meno malriuscite, De Benedetti ha deciso di non correre ulteriori rischi, correndo ad incrementare la propria quota di controllo sulla stessa Cir, passata dal 42 a oltre il 50%. La mossa non è stata spiegata. C'era qualcuno che davvero pensava di scalare la Cir, prendendosi così in un sol colpo Olivetti, Sogefi, Ceras e anche l'Espresso-Repubblica?

Metalmeccanici Riesce il primo sciopero degli straordinari

Primo sabato, ieri, di sciopero degli straordinari fra i metalmeccanici. Grande riuscita, fa sapere la Fiom, a Mirafiori, all'Iveco, alla Fiat Auto, alla Pininfarina, alla Elbi e in Comau. Negli stabilimenti Olivetti non si è presentato nessuno. «Un buon segnale per lo sciopero del 27» ha commentato il leader della Fiom piemontese Cremaschi. E un «segnale» che è rimbalzato anche in Emilia Romagna: astensione dagli straordinari, presidi e volantini agli Asta Iveco di Piacenza, alla Sasib di Parma, all'Interpump, alla Landini e alle Reggiane di Reggio Emilia come alla Ferrari, alla Fiat ed alla Maserati di Modena, alla Berco di Ferrara, alla Fiat New Holland, ai Cantieri Piomboni di Ravenna... Intanto il segretario generale della Fiom-Cgil, Claudio Sabatini, ha ribadito che «la posizione della Confindustria e di Romiti non può essere accettata perché renderebbe inutili i contratti nazionali di lavoro, oltre a produrre un ulteriore taglio dei redditi nel Paese». Da Bari, dove è intervenuto ad una riunione delle strutture Fiom del Mezzogiorno, Sabatini ha aggiunto: «Lo sciopero nazionale di categoria del 27 settembre prossimo dimostrerà come non solo i metalmeccanici ma l'insieme del movimento sindacale è disposto a sconfiggere le posizioni della Confindustria che si presentano come liquidazione di ogni politica dei redditi e delle relazioni sindacali in Italia».

Intesa d'avanguardia nel commercio sui tagli agli stipendi in caso di malattia

Germania, mina al pacchetto Kohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

■ BERLINO. Proprio nel bel mezzo delle polemiche sulla riduzione delle retribuzioni dei lavoratori in malattia, una delle più contestate misure del «pacchetto Kohl» approvato dal Bundestag nei giorni scorsi, è stato raggiunto, ieri, un primo accordo di categoria che non tiene affatto conto delle imposizioni del governo federale.

Lo scontro sul pacchetto Kohl

Nell'intesa siglata tra i datori di lavoro e i sindacati dei dipendenti degli esercizi commerciali al dettaglio della Renania-Westfalia c'è, infatti, una clausola che prevede proprio la salvaguardia della cosiddetta «Lohnfortzahlung», ovvero la pienezza delle retribuzioni ai lavoratori in malattia. Se avessero dovuto ottemperare alle indicazioni del pacchetto i firmatari dell'accordo avrebbero dovuto prevedere la riduzione dei salari all'80% per i dipendenti assenti e, dopo i primi dieci giorni, tagli ancora

più consistenti. Si è trattato di una significativa vittoria del sindacato, tanto più importante in quanto altrove e in altri settori i datori di lavoro proprio in questi giorni stanno cercando di far passare il principio contrario, ovvero il recepimento della nuova legge in contratti già in vigore da tempo. È quel che sta accadendo in Baviera nel settore metalmeccanico, dove la Gesamtmetall, l'organizzazione degli industriali, ha evocato ufficialmente l'eventualità di una denuncia unilaterale dei contratti di lavoro nella parte che assicura la «Lohnfortzahlung» facendosi schermo dietro la nuova normativa approvata dal Parlamento. L'operazione è tanto sfacciata che perfino un membro del governo federale come il ministro del Lavoro Norbert Blum (Cdu) è dovuto intervenire pubblicamente per spiegare che le nuove regole non possono essere applicate dai datori di lavoro automaticamente a tutti i lavoratori. I contratti che prevedono

esplicitamente la «Lohnfortzahlung» ovviamente continuano a valere finché non scadono o finché non vengono modificati secondo le normali procedure concordate», ha spiegato il ministro.

Il sindacato federale dei lavoratori del commercio ora, secondo la prassi consolidata in Germania, conta di estendere a tutto il paese il modello-pilota di accordo raggiunto nella Renania-Westfalia. Una intesa che è particolarmente importante anche per motivi diversi dalla salvaguardia dei salari in malattia.

L'orario dei negozi

Come è noto, infatti, a partire dal prossimo novembre nella Repubblica federale entrerà in vigore una legge che allunga considerevolmente l'orario di apertura dei negozi e questo fatto ha reso necessaria una nuova contrattazione del trattamento dei dipendenti, che saranno chiamati a lavorare più a lungo o con sistemi di turni diversi da quelli attuali. Il negoziato sul contratto, per questo

motivo, è stato molto complesso e per i circa 500mila lavoratori del settore della Renania-Westfalia (il Land più popoloso della Repubblica federale) si è concluso con una serie di garanzie che il sindacato ha giudicato positivamente. Così, alle commesse e ai commessi degli esercizi commerciali verranno concessi periodi di riposo a turno nelle ore di sovrappiù rispetto agli orari attuali, e cioè tra le 18,30 e le 20 del sabato. Coloro che prolungheranno il proprio turno fino alla chiusura otterranno comunque uno straordinario maggiorato del 40%, mentre a tutti i dipendenti verrà concesso un aumento salariale dell'1,85% retroattivo dal 1. aprile.

Le consuete rubriche «Agricoltura» e «Luoghi e sapori» sono rinviate per mancanza di spazio. Ce ne scusiamo.

NAPOLI 5 OTTOBRE 1996
PIAZZA MANCINI ORE 13.00
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

PER IL LAVORO PER LA LEGALITÀ PER BATTERE L'ESCLUSIONE SOCIALE E PROMUOVERE NUOVE POLITICHE SOCIALI

CITTADINI DEL SUD CITTADINI D'ITALIA: DI UN'ITALIA SOLIDALE

La manifestazione è promossa da:
FORUM DEL TERZO SETTORE (Acli, Acu, Ada, Agesci, Aics, Aimpa, Aism, Ampas, Arci, Asal, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione per la Pace, Auser, Avis, Cila, Cipsi, Cnca, Cnec, Cnos, Cocis, Comunità di Capodarco, Conferenza dei Presidenti delle Associazioni e delle Federazioni del Volontariato, Csi, Ctm, Ctm-Mag, Eudif, Federazione Compagnia delle Opere Non Profit, Feder Consumatori, Feder Solidarietà, Fimiv, Fitel, Focsiv, Gruppo Abele, Legambiente, Lila, Mfd, Movl, Movimondo, Servizi Civili Associati, Settore delle Cooperative Sociali della Ancest-Lega, Uisp, U.S. Acli);
LIBERA - ASSOCIAZIONI NOMI e NUMERI CONTRO LE MAFIE;
UNIONE DEGLI STUDENTI; UNIONE DEGLI UNIVERSITARI

Per informazioni: tel. 06.4453995 - 44481212 Fax 06.4465936 - 44481247